

Progetto CSI - Civil Society Involvement in Drug Policy

Partnership italiana: Forum Droghe – LILA Milano

Partner associati: CNCA, ITARDD, DPA, CGIL

Proposta di Piano d'azione per lo sviluppo del dialogo società civile-politica sulle droghe in Italia

Il progetto.

Il progetto *Civil Society Involvement in Drug Policy*¹ sostiene le organizzazioni della società civile (SC) nel processo di dialogo con i decisori della politica nazionale e regionale sulle droghe.

Esso è una opportunità che porta al contesto italiano il valore aggiunto di un team dedicato alla facilitazione del percorso, di un processo sostenuto e monitorato da un competente gruppo di lavoro europeo, di una costante sinergia e confronto con esperienze e processi in atto negli altri paesi partner.

Nel quadro italiano, la partecipazione della SC alla politica sulla droghe da anni sconta numerosi empassi ed ostacoli: nonostante la SC abbia costantemente espresso il suo coinvolgimento e il suo attivismo, costituendo reti e sinergie al proprio interno su obiettivi comuni, prendendo parola attorno a temi cruciali della politica sulle droghe, raggiungendo anche alcuni importanti obiettivi grazie alla sua mobilitazione, nel complesso la sua efficacia di negoziazione e dialogo con i decisori politici rimane debole, in una fase in cui le droghe sembrano un tema dimenticato dalla politica nazionale.

Le ragioni sono diverse, di natura politica, culturale, di sistema, non ultima quella correlata al venir meno delle sedi che istituzionalmente potrebbero facilitare il confronto e la dialettica società-politica, quali la Conferenza nazionale sulle droghe – e il percorso di preparazione partecipata che può accompagnarla - che non si tiene dal 2009 e che dal 2000 comunque non ha conosciuto reali e aperti processi partecipativi; il correlato mancato aggiornamento di un Piano nazionale droghe, fermo al 2010, che ha sottratto alla società civile un tavolo dove indicare le proprie linee di indirizzo; il venir meno, in generale, di sedi dedicate alla partecipazione, che permangono per lo più legate alla natura di provider di servizi di alcuni attori della SC, limitandone così il contributo.

Le energie e le risorse del progetto CSI possono dunque giocare, in un contesto sostanzialmente bloccato, un ruolo di mobilitazione delle energie della società civile e di ri-attivazione di sedi e processi nazionali di confronto, dialogo e negoziazione con i decisori.

La proposta

Una cornice politica e partecipativa per la Riduzione del Danno.

La proposta della partnership italiana del progetto CSI è quella di attivare un processo per sbloccare lo stallo che in Italia connota politiche, approccio e pratiche di Riduzione del Danno (RdD). Notoriamente la RdD opera nel nostro Paese dalla metà degli anni'90 secondo una mappa diseguale a livello regionale, priva di una cornice politica, di indirizzo e di sistema a livello nazionale. Due edizioni di Linee guida nazionali sulla RdD sono state redatte da gruppi di esperti (2000 e 2008), ma non sono mai entrate in vigore a causa dei cambiamenti nelle maggioranze di governo. L'approccio ideologico da parte della politica e dei decisori ha di fatto rallentato, depotenziato, privato di risorse e di linee guida interventi che, di contro, nei decenni hanno dimostrato efficacia ed efficienza, in linea con la valutazione che della RdD viene fatta a livello europeo, dove essa è accreditata come "quarto pilastro" delle politiche comunitarie. Risale al 2000 l'ultima Conferenza nazionale sulle droghe in cui, con la partecipazione significativa della SC, la RdD

¹ Vedi scheda di seguito

è stata tema in agenda delle politiche e dei modelli operativi; di essa non v'è traccia nel Piano d'azione nazionale 2010-2013 – se non nella forma riduttiva della “prevenzione delle patologie droga correlate” inclusa nel pilastro trattamento. L'Italia si trova dunque nella paradossale posizione di avere una ventennale esperienza mai messa davvero a regime, né stabilizzata, né organizzata secondo linee guida basate sull'evidenza, né monitorata e valutata adeguatamente. È questo un iato pratica-politica che va colmato con urgenza, se si considerano le ricadute in termini di salute, diritti, costi umani, sociali ed economici. Lo scopo è quello di ottimizzare, valorizzare, indirizzare e monitorare un approccio e una politica necessarie per contenere e limitare i rischi e danni dell'uso di sostanze, soprattutto quelle che hanno uno statuto di illegalità, su cui ricadono le conseguenze del mercato nero da un lato, e delle politiche penali dall'altro.

Una road map sulla RdD

Il processo che si propone non parte da zero. Esiste da parte della SC una geografia – sebbene discontinua e intermittente – ricca di iniziative e percorsi che, ciclicamente, hanno messo in agenda (o hanno cercato di farlo) la RdD sotto diversi profili e in diversi ambiti, da quello sanitario a quello penale, da quello del rapporto costi/benefici nelle politiche sulle droghe a quello relativo al governo dei fenomeni di consumo nelle città, a quello sociale.

Il più recente risultato di questo processo è stato l'inclusione da parte del DPA – Dipartimento Politiche Antidroga del capitolo sulla RdD nella Relazione annuale al Parlamento 2016, che per la prima volta, oltre a fornire una mappatura di servizi ed interventi di RdD in Italia e nelle Regioni, ha anche tracciato il quadro politico entro cui la RdD oggi si iscrive, evidenziandone i limiti del passato e indicando gli obiettivi per il futuro². Il capitolo è parte integrante della Relazione e rappresenta la posizione che il DPA ha presentato al Parlamento; al contempo, esso è frutto di una collaborazione, essendo un contributo della SC, in specifico di due organizzazioni, CNCA Nazionale e Forum Droghe, che lo hanno redatto sulla base di un accurato percorso di ricerca e documentazione, riferendosi in particolare al quadro delle politiche europee. Questo contributo è il risultato di un processo più ampio, prodotto di una rete della SC che molto si è attivata su questo tema, e che comprende reti locali e nazionali di professionisti dei settori pubblico e privato (e in particolare la rete ITARDD), organizzazioni di ricerca, sindacati, cooperazione sociale, network di persone che usano sostanze, associazioni di giuristi, associazioni delle persone con HIV/AIDS e molti altri attori.

Questo capitolo della Relazione al Parlamento si chiude con una road map, volta alla reale inclusione, a più livelli, della RdD nelle politiche nazionali e regionali. Da questa road map può prendere avvio il processo di costruzione di un dialogo e di una negoziazione costruttivi tra SC e politica; e da questo processo la road map citata può acquisire nuovi spunti e nuovi indirizzi.

I punti in agenda nella roadmap sulla RdD nella Relazione al Parlamento 2016

5 aree di criticità della RdD in Italia:

- ▶ Geografia diseguale tra Regioni in assenza di Linee guida nazionali
- ▶ Intermittenza delle prestazioni, discontinuità nei finanziamenti
- ▶ Carenze e limiti nella definizione, nel monitoraggio e nella valutazione
- ▶ Limiti della ricerca su stili e pattern di consumo e sull'impatto delle politiche
- ▶ Blocco dell'innovazione nella RdD/LdR

² Il Capitolo Riduzione del Danno si può scaricare da www.fuoriluogo.it/sito, così come l'intera Relazione al Parlamento 2016, che è consultabile anche in <http://www.politicheantidroga.gov.it/attivita/pubblicazioni/relazioni-al-parlamento/relazione-annuale-2016/presentazione.aspx> (RdDpagg 258-282)

Una roadmap per la RdD

2 premesse:

- ▼ La Conferenza nazionale sulle droghe è il luogo dell'analisi, della valutazione e dell'indirizzo
- ▼ La RdD va inserita a pieno titolo in un nuovo, necessario ed aggiornato Piano d'azione nazionale

3 focus:

- ▼ Linee guida nazionali RdD (gruppo tecnico presso il DPA con la partecipazione della SC esperta) e definizione dei LEA (Conferenza delle Regioni con la partecipazione della SC esperta)
- ▼ Inclusione della RdD nel sistema di rilevazione e monitoraggio (SIND, Regioni) elaborato in modo partecipato
- ▼ Sviluppo e copertura finanziaria di progetti di ricerca. In tre direzioni: stili e pattern di consumo; valutazione di impatto delle politiche pubbliche (penali, sociali e sanitarie); ricerca per la valutazione

1 aspetto trasversale

- ▲ la partecipazione attiva, a tutti gli step del processo, della SC e degli attori variamente competenti e coinvolti nei fenomeni in oggetto, è un approccio necessario, sia per l'efficacia dei processi decisionali stessi che in osservanza della Strategia Europea sulle Droghe

Il processo

Il processo che il Progetto CSI sostiene e facilita si articola in diverse azioni:

- sviluppo/assessment del networking tra le realtà della SC che intendono sostenere la RdD in Italia, che il progetto coinvolge per la costruzione condivisa dell'agenda e l'attivazione del dialogo con la politica (2017)
- interfaccia con i diversi attori politici competenti e coinvolti, creazione di modalità/strumenti di comunicazione, sensibilizzazione e informazione sui temi in agenda e costruzione di sedi di confronto società-politica (2017-2018)
- un evento nazionale di assessment della rete degli stakeholders – della SC e della politica – e definizione e negoziazione di una agenda comune per la RdD e relativi impegni (2018)
- analisi del processo e dei risultati e suo assessment in sinergia con i partner europei (2018)

Contatti:

Forum Droghe, Susanna Ronconi

susanna.ronconi@gmail.com

LILA Milano, Lella Cosmaro

l.cosmaro@lilamilano.it

Scheda

Progetto CSI - Civil Society Involvement in Drug Policy

Ente capofila: De Regenboog Groep (RG) / Correlation Network (Paesi Bassi)

Partner principali:

- Ana Liffey (Irlanda)
- Apdes (Portogallo)
- Forum Droghe (Italia)
- IFH (Bulgaria)
- LILA Milano (Italia)
- UTRIP (Slovenia)
- ZIS (Germania)

Partner associati: i co-presidenti dei due Civil Society Forum europei, lo International Drug Policy Consortium, Harm Reduction International (European Harm Reduction Network), European Network of People Who Use Drugs, European AIDS Treatment Group.

Durata del progetto: 24 mesi (novembre 2016 / ottobre 2018)

Obiettivi: il progetto si propone di eliminare gli ostacoli che oggi impediscono un effettivo coinvolgimento della società civile (SC) europea nello sviluppo e implementazione delle politiche sulle droghe, sia a livello nazionale, che europeo. Contribuisce all'implementazione della *European Drug Strategy* e degli *Action Plans*, e al lavoro che ne deriva per la società civile. Intende migliorare i processi e la qualità degli interventi, e rafforzare l'impatto finale della strategia europea e degli *action plan* nazionali sullo sviluppo di politiche fondate sulla tutela della salute e dei diritti.

Grazie a una SC strutturata e formalizzata, le politiche nazionali potranno meglio contribuire alla riduzione dei danni e dei rischi, sia in ambito sanitario che sociale. Una più strutturata SC contribuirà inoltre alla diffusione capillare dei risultati di ricerca, monitoraggio e valutazione e alla migliore comprensione di tutti gli aspetti inerenti il fenomeno droga e del loro impatto, così da fornire solide basi di evidenza per lo sviluppo delle politiche.

Per rafforzare la SC il progetto:

- realizzerà una ricerca per valutare il coinvolgimento attuale della SC in Europa.
- svilupperà una *road map* per le organizzazioni della SC e i decisori politici, che porti all'effettivo coinvolgimento della SC
- svilupperà e implementerà sperimentalmente 6 piani di azione nazionali in altrettanti Paesi europei
- organizzerà 6 eventi nazionali e un evento europeo

Pacchetti di lavoro:

Work package 1: Management and Coordination of the Project – WP leader: RG

Obiettivo del WP: coordinamento e gestione del progetto

Work package 2: Assessing the Civil Society Involvement in Europe – WP leader: ZIS

Obiettivo del WP: Acquisire una migliore comprensione della natura e delle forme della SC in relazione alle politiche sulle droghe nei Paesi membri della UE

Work package 3: Roadmap for Civil Society Involvement – WP leader: ZIS

Obiettivo del WP: fornire una guida per lo sviluppo e implementazione di processi/strutture efficaci e sostenibili della SC nel settore delle politiche sulle droghe. La *road map* finale sarà realizzata sulla base della valutazione ed esperienze condotte nei 6 paesi "pilota"

Work package 4: Development and implementation of national action plans – WP leader: AnaLiffey

Obiettivo del WP. Coinvolgere la SC nell'esperienza pratica di lavoro in materia di politiche sulle droghe. Ciò sarà realizzato attraverso la realizzazione di 6 piani nazionali "pilota"

Work package 5: *Promotion of civil society involvement in Europe (Dissemination)* – WP leader: RG
Obiettivo del WP: fornire a tutti gli attori coinvolti le informazioni sui progressi e i risultati del progetto e assicurarne la sostenibilità

Risultati attesi:

- Acquisizione di una migliore conoscenza scientifica e pratica sul contributo della SC nel settore delle politiche sulle droghe
- Effetti positivi legati alla partecipazione della SC nello sviluppo di politiche sulle droghe e all'implementazione degli *action plans* a livello nazionale
- Espansione del network europeo
- Approcci più efficaci nel superamento delle problematiche relative alle droghe.